

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Nuovo testo C. 1658 Zampa (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	88
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	99

##### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012. C. 3299 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	92
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 aprile 2015. C. 3765 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	93
Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: <i>a)</i> Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012; <i>b)</i> Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013; <i>c)</i> Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013; <i>d)</i> Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012; <i>e)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014; <i>f)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997; <i>g)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012; <i>h)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014; <i>i)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013; <i>l)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014; <i>m)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015. C. 3917 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	94
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti approvati)</i> .....	100

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	95
ALLEGATO 3 ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	102
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione e mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, fatto a Hanoi il 6 novembre 2015. C. 4039 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) ...	95
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della missione svolta in Myanmar (2-8 settembre 2016) .....	97
ALLEGATO 4 ( <i>Comunicazioni del Presidente</i> ) .....	103
Sugli esiti della missione svolta a New York in occasione della 71 <sup>ma</sup> Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20-23 settembre 2016) .....	98
ALLEGATO 5 ( <i>Comunicazioni del Presidente</i> ) .....	106
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	98

## SEDE CONSULTIVA

*Martedì 18 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.*

**La seduta comincia alle 13.15.****Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati.**

**Nuovo testo C. 1658 Zampa.**

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che sulla proposta di legge in titolo la Commissione si era già espressa il 21 ottobre 2014 e che il provvedimento risulta iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 24 ottobre prossimo.

Khalid CHAOUKI (PD), *relatore*, nell'illustrare il provvedimento, fa presente che, dopo uno stallo dovuto a problemi relativi alla copertura finanziaria, l'esame in sede referente è ripreso negli ultimi mesi. Nel frattempo, sulla materia oggetto della proposta in esame sono intervenuti alcune

novità normative, in particolare i commi 181 e seguenti dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2015, che hanno trasferito nello stato di previsione del Ministero dell'interno, incrementandone la dotazione, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, e soprattutto il decreto legislativo n. 142 del 2015 (cosiddetto decreto « accoglienza »), attuativo di due direttive dell'Unione europea in materia di protezione internazionale, che contiene anche una norma, l'articolo 19, dedicata in maniera specifica ai minori non accompagnati. Pertanto, alla ripresa dell'esame si è reso necessario predisporre un nuovo testo della proposta di legge al fine di tenere conto delle modifiche intervenute alla normativa vigente. Nel corso dell'esame presso la Commissione di merito tale nuovo testo è stato quindi emendato, come già ricordato.

Ciò premesso, l'obiettivo del provvedimento rimane quello di rafforzare gli strumenti di tutela e di assicurare omogeneità nell'applicazione delle nuove norme su tutto il territorio nazionale, nell'esclusivo interesse del minore. Ribadisce che si tratta di una materia che chiama in causa in modo determinante le competenze di questa Commissione, in ragione dei continui richiami a tutto il *corpus* normativo internazionale ed europeo in materia umanitaria e di tutela dell'infanzia, che è parte integrante dell'ordinamento del nostro Paese.

Passando all'articolato, composto da 22 articoli, segnala soprattutto l'articolo 1 che reca l'ambito di applicazione della legge, stabilendo che i minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea e che le nuove norme si applicano ai minori stranieri in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità. Il dettato del successivo articolo 2 chiarisce ulteriormente che i destinatari delle norme sono dunque i minori non cittadini dell'UE che si trovino in Italia per qualsiasi causa, privi di assistenza e di rappresentanza da parte di genitori o altri adulti. L'articolo 3 reca modifiche al decreto legislativo n. 286 del 1998, in materia di divieto di respingimento, prevedendo che il respingimento alla frontiera di minori stranieri non accompagnati non possa essere disposto in nessun caso, venendo meno la possibilità di disporlo nel loro superiore interesse del riaffidamento ai familiari.

È da evidenziare anche l'articolo 5 che, sempre intervenendo sul decreto legislativo n. 142 del 2015, introduce l'articolo 19-bis, dedicato all'identificazione dei minori stranieri non accompagnati, in cui entra in gioco in modo determinante la figura del mediatore culturale già prevista nella precedente stesura del testo, che prevedeva il ruolo del Ministero degli affari esteri nella promozione di opportune iniziative, d'intesa con i Paesi interessanti, per accelerare l'espletamento degli accertamenti.

L'articolo 6 concerne le indagini familiari che possono essere avviate, previo consenso informato dello stesso minore ed esclusivamente nel suo superiore interesse, qualora siano individuati familiari idonei a prendersi cura del minore straniero non accompagnato. Tali indagini, secondo la normativa già vigente, possono essere svolte anche nei Paesi d'origine e con l'eventuale avvalimento dell'OIM. Il testo, intervenendo sull'articolo 19, comma 7, del più volte citato decreto legislativo, n. 142 del 2015 dispone che per la stipula delle conven-

zioni, già previste da tale norma, con organizzazioni internazionali, intergovernative e associazioni umanitarie per l'attuazione di programmi diretti a rintracciare i familiari dei minori non accompagnati, il Ministero dell'interno debba sentire anche i Ministeri della giustizia e degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Ricorda che in tema di identificazione, per quanto riguarda le disposizioni e gli indirizzi adottati in sede europea ed internazionale viene, in particolare, in rilievo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n. 176 del 1991. Il Commento Generale n. 6 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dispone che « i criteri di identificazione includono anche una valutazione dell'età e dovrebbero prendere in considerazione non solo le sembianze dell'individuo ma anche la sua maturità psicologica. Inoltre, la valutazione deve essere svolta in modo scientifico, sicuro e rispettoso dell'età e del sesso; in modo garbato, cercando di evitare ogni rischio di violazione dell'integrità fisica del bambino; nel pieno rispetto della dignità umana, e nei casi incerti in cui c'è la possibilità che si tratti di un minore, si dovrebbe accordare comunque alla persona il beneficio del dubbio, trattandola come se fosse un bambino ».

È da evidenziare anche l'articolo 10 che disciplina le modalità per il rilascio dei permessi di soggiorno per minori stranieri per i quali sono vietati il respingimento o l'espulsione. L'articolo 11 riguarda l'elenco dei tutori volontari al quale possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori. L'articolo 13 reca misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo, mentre l'articolo 14, concernente il diritto alla salute e all'istruzione.

Inoltre, l'articolo 17, integrando la legge n. 228 del 2003, prevede per i minori

stranieri non accompagnati vittime di tratta la predisposizione di un programma specifico di assistenza che assicuri adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, con soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età.

L'articolo 18 introduce alcune modifiche al decreto legislativo n. 25 del 2008 relativamente alla disciplina applicabile ai minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale. Ai sensi dell'articolo 20, che non reca modifiche rispetto al corrispondente articolo 24 del testo del 2014, l'Italia promuove la più stretta cooperazione europea ed internazionale, in particolare attraverso lo strumento degli accordi bilaterali e il finanziamento di programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi di origine, al fine di armonizzare la regolamentazione giuridica, internazionale e nazionale, del sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Alla luce di quanto qui riferito, propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in esame, attesa a questo punto l'urgenza di procedere sollecitamente all'approvazione di questo rilevante strumento normativo, di proposta della collega Zampa, che ringrazia per l'impegno profuso, e che persegue la tutela dei minori stranieri non accompagnati. Essi infatti rappresentano una quota sempre più rilevante degli arrivi di profughi e immigrati su suolo europeo e che, in quanto soggetti fragili, sono esposti al rischio di odiose pratiche di tratta, commercio e schiavitù di esseri umani. Illustra quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN) preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole presentata dal relatore, pur ritenendo lodevoli gli intenti del provvedimento, riservandosi di approfondire alcuni aspetti nel corso dell'esame in Assemblea.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), nel sottolineare che alcune correzioni proposte

dai colleghi del Movimento 5 Stelle sono state fatte proprie dalla Commissione di merito, preannuncia un voto favorevole da parte del suo gruppo, pur registrando una possibile criticità in relazione alla inadeguatezza delle risorse finanziarie a disposizione.

Sandra ZAMPA (PD) ringrazia tutte le forze politiche che hanno collaborato al raggiungimento di questo importante obiettivo, sottolineando, in linea con l'intervento del relatore, che le norme che si vogliono introdurre rappresentano una fase attuativa della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ratificata da quasi tutti gli Stati del mondo. Rileva che in tal modo possono essere resi concretamente esigibili i diritti previsti da tale strumento. Ricordando che l'Italia ha già dato una grande prova nella gestione di ingenti flussi migratori con forte presenza anche di minori non accompagnati, sottolinea che l'attuale Governo, a differenza di quello di altri Paesi europei, non ha mai effettuato un respingimento di questi soggetti, avendo ben presente i doveri connessi alla protezione di persone particolarmente vulnerabili e dei minori in particolare. Il provvedimento in esame, intervenendo in questo contesto, ha quindi lo scopo di razionalizzare le procedure di gestione ed accoglienza anche tramite un miglior utilizzo delle risorse a disposizione. In conclusione, pone l'accento sul fatto che l'integrazione di soggetti giovani rappresenta, oltre che un aspetto meritorio, un investimento importante verso l'acquisto di una cittadinanza consapevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 13.30.**

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 18 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari*

esteri e alla cooperazione internazionale  
Benedetto Della Vedova.

### La seduta comincia alle 13.30.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 6 novembre 2012. C. 3299 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 settembre 2016.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio e Attività produttive.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL) preannuncia un voto contrario del suo gruppo sul provvedimento in titolo, evidenziando che nell'attuale contesto geopolitico, che vede anche una forte tensione tra i Paesi occidentali e la Russia, non appare opportuna la conclusione di un accordo di natura militare con un Paese, come l'Azerbaijan, coinvolto in un conflitto, semi congelato e a bassa intensità, con l'Armenia. Sarebbe quindi preferibile una pausa di riflessione prima di procedere alla ratifica, anche per evitare un ulteriore incremento delle tensioni con la Russia a pochi giorni dalla notizia dello spiegamento di truppe NATO in Lettonia.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che l'Aula della Camera ha recentemente approvato la ratifica di un accordo analogo siglato proprio con l'Armenia.

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL) segnala che anche in quella occasione ha espresso un voto contrario alla ratifica.

Gianluca PINI (LNA), nell'esprimere perplessità su questo tipo di accordi,

preannuncia un voto contrario sul provvedimento di ratifica e la presentazione di una relazione di minoranza.

Khalid CHAOUKI (PD) osserva che nel contesto di tensioni che interessano l'area del Caucaso appare preferibile che l'Italia adotti un approccio proattivo, agendo sugli attori in campo e promuovendo momenti di dialogo e il consolidamento di pratiche democratiche. In questo quadro non avrebbe senso chiudere le porte in faccia ad un Paese strategico come l'Azerbaijan, essendo di gran lunga preferibile stabilire relazioni durevoli anche al fine di consolidare il rispetto dei diritti umani. Osserva inoltre che la Russia sta svolgendo un ruolo di mediazione nel conflitto tra Armenia ed Azerbaijan e che è più facile agevolare in dialogo all'interno rapporti stabili con i soggetti coinvolti.

Edmondo CIRIELLI (Fdi-AN), *relatore*, nel premettere che il suo gruppo vede con sfavore iniziative che possono contribuire ad un aumento della tensione con la Russia ed osservando che il Presidente del Consiglio Renzi, dopo alcuni errori iniziali, si muove ora con più attenzione verso quell'importante Paese, segnala che l'Azerbaijan non appare schierato nel confronto tra Paesi occidentali e Russia. Giudica quindi importante l'inserimento del nostro Paese, anche tramite l'approvazione di strumenti come quello in esame, in un canale diplomatico che possa favorire il dialogo tra due Paesi che assumono rilevanza strategica nel contesto di quell'area geografica. Esprime, invece, alcune perplessità in relazione all'articolo 4 dell'Accordo che consente alla parte ospitante di esercitare la giurisdizione sul personale militare della parte ospitata per eventuali reati commessi sul proprio territorio, segnalando che molte potenze si riservano di esercitare la propria giurisdizione per i militari impiegati all'estero e ricordando che non tutti i Paesi offrono le stesse garanzie procedurali del nostro Paese. Invita quindi ad una riflessione su questo aspetto nel corso dell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si riserva di approfondire il tema da ultimo richiamato dal relatore in merito all'effettiva portata della disposizione segnalata e alla eventuale difformità rispetto ad una prassi diversa. Più in generale, evitando di considerare in questa sede l'insieme delle relazioni tra Paesi occidentali e la Russia, segnala che, anche tramite il perfezionamento di accordi come quello in esame, analogo a quello raggiunto con l'Armenia, l'Italia può esercitare una sorta di *moral suasion*, per favorire un dialogo in relazione alla questione del Nagorno Karabakh.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire all'onorevole Cirielli il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 aprile 2015.**  
**C. 3765 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 settembre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio e Attività produttive.

Erasmo PALAZZOTTO (SI-SEL) preannuncia un voto contrario sulla ratifica dell'accordo, pur dichiarandosi consapevole del ruolo strategico che ricopre attualmente la Giordania nel difficilissimo contesto mediorientale, degli sforzi che deve compiere per assicurare l'accoglienza

di un gran numero di rifugiati e dei rischi connessi a infiltrazioni terroristiche. Critica con decisione la scelta suicida di incrementare in maniera continua il flusso di armamenti verso quella regione, peraltro in probabile violazione della legge n. 185 del 1990. Più in generale, ritiene che la Commissione debba farsi carico di segnalare al Governo che una quota consistente dei disegni di legge di ratifica presentati riguardano proprio accordi in tema di armamenti, lasciando poco spazio a forme più proficue di cooperazione internazionale.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) dichiara il convinto voto favorevole del Partito Democratico rispetto ad un accordo che manda un chiaro segnale di vicinanza ad un importante alleato che si trova a contrastare gravi episodi di violenza e che confina con Stati a rischio di frantumazione. Nel quadro dell'azione di contrasto a *Daesh*, la Giordania non può non essere considerata in prima linea. Ritiene quindi essenziale il perfezionamento di un accordo con un alleato chiave, in particolare nei giorni in cui si succedono eventi di particolare importanza, a partire dal tentativo di liberare Mosul.

Gianluca PINI (LNA) preannuncia un voto contrario sul provvedimento e la presentazione di una relazione di minoranza in Assemblea per ragioni opposte a quelle richiamate dal collega Palazzotto, ritenendo importante garantire alla Giordania un sostegno più forte di quello che si delinea con l'accordo in discussione.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) dichiara il voto contrario sulla ratifica del Movimento 5 Stelle.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN) preannuncia un voto favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si limita a segnalare che l'accordo in esame rappresenta la prosecu-

zione di un'intesa raggiunta nel 2002, perfezionata nel 2004 e venuta a scadenza nel 2014, a dimostrazione della consolidata tradizione di cooperazione in materia di difesa tra i due Paesi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire all'onorevole Manciuilli il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: *a)* Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012; *b)* Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013; *c)* Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013; *d)* Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012; *e)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014; *f)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997; *g)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012; *h)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro

sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014; *i)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013; *l)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014; *m)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015.

C. 3917 Governo.

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 settembre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Finanze, Trasporti e Politiche dell'Unione europea, mentre la Commissione Attività produttive ha preannunciato di non procedere all'espressione del previsto parere.

La Commissione Bilancio ha invece espresso parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Conseguentemente, il relatore, onorevole Causin, ha presentato gli emendamenti 3.1, 3.2 e 4.1 (*vedi allegato 2*). Da quindi la parola al collega per l'illustrazione degli emendamenti.

Andrea CAUSIN (AP), *relatore*, illustra gli emendamenti a sua firma 3.1, 3.2 e 4.1.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 4.1 del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 3.1, 3.2 e 4.1 del relatore (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire all'onorevole Causin il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015.**

**C. 4079 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che l'avvio della discussione generale in Assemblea è fissato al termine delle votazioni previste per la giornata odierna, ove concluso dalle Commissioni.

Avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali, Ambiente, Attività produttive e Politiche dell'Unione europea, mentre la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Conseguentemente, la relatrice, onorevole Tidei, ha presentato gli emendamenti 1.1, soppressivo del comma 2 dell'articolo 1, nonché gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3, di recepimento delle condizioni apposte al parere della Commissione Bilancio *(vedi allegato 3)*.

Avverte altresì che l'onorevole Gianluca Pini ha preannunciato la presentazione di una relazione di minoranza sul provvedimento per l'esame in Assemblea.

Gianluca PINI (LNA) precisa che finalità della sua relazione è quella di migliorare il testo in esame. Ricordando che il

negoziato sui cambiamenti climatici ha raggiunto un compromesso al ribasso, ritiene che, senza pretendere di modificare gli accordi raggiunti, sia possibile porre rimedio ad alcuni punti critici. Si riserva di illustrare più compiutamente la relazione nel corso dell'esame in Assemblea.

Marietta TIDEI (PD), *relatrice*, precisa che l'emendamento 1, soppressivo del comma 2 dell'articolo 1, è motivato dal fatto che è già intervenuto il deposito dello strumento di ratifica da parte dell'UE, che consentirà all'accordo di entrare in vigore il prossimo 5 novembre. Di conseguenza la disposizione appare superata, mentre i restanti emendamenti riguardano il recepimento delle condizioni apposte al parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 5.1, 5.2 e 5.3 della relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 1.1, 5.1, 5.2 e 5.3 della relatrice *(vedi allegato 3)*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire all'onorevole Tidei il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione e mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, fatto a Hanoi il 6 novembre 2015.**

**C. 4039 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.



Marco FEDI (PD), *relatore*, segnala che l'Accordo in esame sulla cooperazione e mutua assistenza amministrativa in materia doganale, il primo sulla materia tra le due Parti contraenti, è teso alla predisposizione di un organico quadro giuridico cui ricondurre ogni forma di cooperazione amministrativa nel settore doganale tra le amministrazioni competenti del nostro Paese e del Vietnam.

Conclusa in esito ad iniziativa italiana, l'intesa è finalizzata a prevenzione, accertamento e repressione delle infrazioni doganali potenzialmente correlate agli intensi rapporti commerciali tra Italia e Vietnam.

È importante sottolineare, a tale riguardo, che l'interscambio totale italo-vietnamita – raddoppiato tra il 2010 ed il 2014 – mostra un *trend* costante di crescita. Nel 2015 esso ha raggiunto il valore di 4.304 milioni di dollari, rappresentando il 10,4 per cento del totale dell'interscambio UE-Vietnam; nello stesso anno, il valore delle importazioni vietnamite dall'Italia si è attestato a 1.453, milioni di dollari (1.338 nel 2014, 1.173 del 2013), mentre le esportazioni vietnamite verso il nostro Paese hanno toccato i 2.851 milioni di dollari.

Tali dati fanno dell'Italia il quarto partner commerciale tra i Paesi dell'Ue per interscambio complessivo, il quinto (dietro Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Francia) mercato di destinazione dei prodotti vietnamiti ed il secondo (dietro la Germania) mercato di provenienza dei prodotti importati dall'area Ue in Vietnam.

Quanto agli investimenti italiani in Vietnam, in base ai dati locali finali del 2015, l'Italia si colloca al 31° posto su scala mondiale e all'8° su scala UE, con un totale di 340 milioni di US\$ e con 67 progetti. Sono circa cinquanta le aziende italiane presenti nel Paese, di cui 33 sotto forma di IDE/*joint ventures* e 18 uffici di rappresentanza (dati ICE). Le nostre imprese descrivono in termini positivi la propria esperienza e molte sono impegnate in progetti di ulteriore espansione dei propri investimenti.

Con riferimento al contenuto, l'Accordo si compone di un preambolo e 14 articoli.

L'articolo 1 specifica l'esatto significato dei termini utilizzati nel testo dell'Accordo.

Con l'articolo 2 viene delineato il campo di applicazione dell'Accordo, che è limitato esclusivamente alla reciproca assistenza amministrativa e non copre l'assistenza in campo penale (par. 3); il par. 4, in particolare, salvaguarda gli obblighi doganali dell'Italia in ragione della sua appartenenza all'Unione europea, nonché per la presente o futura adesione ad intese intergovernative europee nelle stesse materie.

L'articolo 3 disciplina l'applicazione territoriale dell'Accordo, che riguarda i territori doganali delle Parti come definiti dalle rispettive disposizioni legislative o regolamentari nazionali.

Le modalità per la prestazione di assistenza su richiesta sono individuate dall'articolo 4.

L'articolo 5 ha per oggetto lo scambio di informazioni che le Parti possono attuare per propria iniziativa o su richiesta ed individua una serie di fattispecie oggetto di tale scambio.

L'articolo 6, in materia di richieste di assistenza, ne disciplina le procedure, le formalità ed i contenuti, mentre l'articolo 7 disciplina l'assistenza spontanea che ciascun Paese parte può prestare all'altro di propria iniziativa, a fronte di ipotesi di gravi violazioni doganali.

Con l'articolo 8 vengono disciplinate le ipotesi di rifiuto o rinvio dell'assistenza e con l'articolo 9 le consegne controllate.

Le modalità di uso e delle informazioni e le regole di riservatezza da osservarsi da parte delle amministrazioni doganali verso le informazioni ed i documenti ricevuti sono oggetto dell'articolo 10.

L'articolo 11 regola la cooperazione tecnica fra le Parti enumerando le attività che la sostanziano, che sono (sebbene non esclusivamente):

a) scambi di visite di funzionari doganali e di funzionari doganali, quando ritenute di reciproca utilità per migliorare la conoscenza delle rispettive tecniche doganali;

b) formazione dei funzionari doganali;

c) scambio di informazioni ed esperienza sull'uso di apparecchiature d'individuazione;

d) scambi di visite di esperti in questioni doganali;

e) scambio di informazioni professionali, scientifiche e tecniche relative alle norme ed ai regimi doganali.

L'attuazione dell'Accordo è disciplinata dall'articolo 12, il quale prevede che le relative spese sono a carico delle rispettive Parti le quali, su richiesta, potranno incontrarsi per modificare l'Accordo in esame ed eventualmente formulare un piano d'azione.

La composizione delle controversie eventualmente derivanti dall'attuazione o interpretazione dell'Accordo avverrà in via amichevole (articolo 13).

L'articolo 14, infine, stabilisce che l'Accordo, che ha durata illimitata salvo denuncia con efficacia a 90 giorni, entrerà in vigore alla data di ricezione della seconda delle due notifiche con le quali le Parti si comunicheranno l'avvenuto espletamento delle rispettive procedure interne.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica si compone di cinque articoli: i primi due contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo in oggetto. Particolare rilievo assume l'articolo 4 che reca la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni degli articoli 11 e 12 dell'Accordo, relativi a spese di missione, valutati in 18.615 euro annui a decorrere dal 2016.

Conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento che, al pari degli altri due recentemente esaminati da questa Commissione – e segnatamente l'intesa bilaterale per la cooperazione nella lotta alla criminalità, cui si aggiunge l'Accordo di partenariato e di cooperazione tra l'UE ed Hanoi, di cui sono stato relatore – s'inserisce in un quadro d'intensificazione dei rapporti bilaterali: l'Italia è stata tra i primi Paesi europei occidentali (il primo dell'allora CEE) a stabilire relazioni diplomatiche con il Vietnam, nel marzo 1973 ed a partire da quel momento è sempre stato uno dei suoi

principali partner ed ha avuto occasione di consolidare un rapporto costruito sull'amicizia e sul dialogo, rinnovato dalle recenti missioni del presidente del Consiglio Renzi (giugno 2014) e del Presidente della Repubblica Mattarella (novembre 2015).

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 18 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### Sugli esiti della missione svolta in Myanmar (2-8 settembre 2016).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, per le comunicazioni in merito alla missione in titolo, rinvia ad una relazione di sintesi predisposta dall'onorevole Zampa, che vi ha partecipato in rappresentanza della Commissione (*vedi allegato 4*).

Sandra ZAMPA (PD), nel ringraziare la Commissione, ricorda gli atti di indirizzo approvati alla Camera dei deputati nella precedente e in questa legislatura sulla situazione in Birmania, in linea con un impegno specifico del nostro Paese che ha portato alla nomina di Piero Fassino ad Inviato speciale dell'Unione europea per il Myanmar. Ricorda, quindi, la visita svolta al Parlamento italiano dalla Ministra Aung San Suu Kyi, a coronamento di una costante attenzione da parte della diploma-

zia parlamentare italiana, guidata con passione dall'allora senatrice Soliani. Ripercorre quindi le tappe salienti del percorso di democratizzazione del Myanmar, cui difetta ancora la correzione della norma costituzionale che impedisce ai figli di cittadini stranieri di assumere la carica presidenziale, come pure la quota di seggi parlamentari tuttora riservata ai militari. In generale, riferisce della rinnovata atmosfera che regna nel Paese, dove è netta la percezione di ritrovata libertà di espressione del pensiero da parte dei cittadini. Ritiene, infine, che il Myanmar costituisca un modello di transizione pacifica, seppur assai dolorosa per i cittadini birmani, verso la democrazia e verso un sistema di relazioni aperte con il resto del mondo.

**Sugli esiti della missione svolta a New York in occasione della 71<sup>ma</sup> Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20-23 settembre 2016).**

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, svolge comunicazioni in merito alla missione in titolo (*vedi allegato 5*). Dichiara quindi concluse le comunicazioni in titolo.

**La seduta termina alle 14.10.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri  
non accompagnati. Nuovo testo C. 1658 Zampa.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri),

esaminato, per le parti competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 1658 Zampa, recante disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati, nel testo risultante dagli emendamenti approvati presso la Commissione di merito;

rilevato che il testo in esame mantiene l'impostazione caratterizzante il precedente articolato, rispetto al quale la III Commissione aveva espresso, il 21 ottobre 2014, un parere favorevole con un'osservazione, riferita ad una disposizione, relativa ad un tavolo tecnico di coordina-

mento nazionale, non più presente nel testo in esame;

richiamati gli apprezzamenti alle finalità del provvedimento e preso atto delle modifiche alla normativa vigente nel frattempo intervenute;

ribadita l'opportunità di richiamare gli strumenti di diritto umanitario internazionale ed europeo a tutela dell'infanzia e in particolare dei minori non accompagnati, che costituiscono parte integrante dell'ordinamento del nostro Paese,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: a) Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012; b) Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013; c) Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013; d) Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012; e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014; f) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997; g) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012; h) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014; i) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013; l) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014; m) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015.**

**C. 3917 Governo.**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 3.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

« 1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1,

comma 1, lettera *d*), valutati in euro 4.560 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui al-

l'articolo 1, comma 1, lettera e), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g), valutati in euro 4.360 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera h), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera i), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera l), valutati in euro 4.400 annui ad anni alterni a decor-

rere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, e agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera m), valutati in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese dell'Accordo medesimo, pari a 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.»

### 3.1 Il Relatore.

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

### 3.2. Il Relatore.

## ART. 4.

*Al comma 1, sostituire le parole: non derivano con le seguenti: non devono derivare.*

### 4.1. Il Relatore.

ALLEGATO 3

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015. C. 4079 Governo.**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 1.

*Sopprimere il comma 2.*

**1.1.** La Relatrice.

ART. 5.

*Al comma 1, dopo le parole: euro  
2.050.000 aggiungere la seguente: annui.*

**5.1.** La Relatrice.

*Al comma 2, sostituire le parole: parte  
capitale con le seguenti: conto capitale.*

**5.2.** La Relatrice.

*Sopprimere i commi 3 e 4.*

**5.3.** La Relatrice.

## ALLEGATO 4

**Sugli esiti della missione svolta in Myanmar (2-8 settembre 2016).****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

L'on. Sandra Zampa, anche in qualità di presidente del Gruppo di Amicizia dell'Unione Interparlamentare Italia-Myanmar, ha svolto una missione in Myanmar, dal 31 agosto al 6 settembre scorsi, nel contesto di una delegazione bicamerale, composta dal presidente della Commissione esteri del Senato, Pierferdinando Casini e dai senatori Emma Fattorini (Pd) e Vito Rosario Petrocelli (M5S), nonché dalla già senatrice Albertina Soliani.

La missione parlamentare è stata la prima nella storia dei rapporti tra i Parlamenti dei due Paesi e ha fatto seguito alla visita del Ministro degli Affari esteri, Paolo Gentiloni, il primo ministro europeo ad incontrare, il 2 settembre a Naypyidaw, la capitale politica del Myanmar, la nuova Ministra degli esteri e Consigliera di Stato birmana, Aung San Suu Kyi, tenace protagonista della transizione del suo Paese dal regime dei militari alla democrazia.

Intenso il programma della visita nel cui corso la delegazione ha avuto l'opportunità di incontrare lo *Speaker* della *House of Representatives*, Win Myint, lo *Speaker* della *House of Nationalities*, Mahn Win Khaing Than, il cardinal Charles Bo, esponenti dell'Unesco, rappresentanti di ONG italiane, esponenti della comunità italiana in Myanmar, della Camera di Commercio italiana e rilevanti esponenti della società civile birmana in rappresentanza di organizzazioni o realtà impegnate contro il regime militare, come U Ko Ko Gyi leader del movimento studentesco « Generazione 88 ».

La visita ha confermato la vicinanza politica dell'Italia dando seguito a un rapporto di amicizia e solidarietà con Aung

San Suu Kyi e con il suo popolo, che viene da lontano e che risale fin dagli anni bui della dittatura militare.

L'on. Zampa ebbe già modo tre anni fa di avere un primo incontro informale al Parlamento birmano con Aung San Suu Kyi, che allora, eletta nelle file della Lega nazionale per la democrazia, guidava l'opposizione. Ora è nel pieno della sua missione dopo le libere elezioni dell'8 novembre 2015 che hanno messo la parola fine a cinquant'anni di dittatura militare e hanno fatto imboccare al Paese la strada per costruire una nuova democrazia. Si tratta di un risultato determinato dalla durissima opposizione popolare alla dittatura, dall'iniziativa e dalle pressioni internazionali (dalle sanzioni Usa alla nomina di un italiano a Inviato speciale per l'Unione UE per il Myanmar, nella persona di Piero Fassino), ma soprattutto dalla tenace resistenza pacifica di Aung San Suu Kyi che, proprio in ragione di questa battaglia, nel 1991 ha ottenuto il premio Nobel per la Pace. Il « combinato disposto » di tali fattori ha portato nel 2013, con il governo guidato da Thein Sein, all'abrogazione di alcune norme restrittive in vigore dal 1988 e all'avvio di un dibattito aperto sullo stato della società civile in Myanmar. Anche in ragione di queste prime aperture nel 2014 l'allora presidente Thien Sein ha svolto una importante visita in Italia, incontrando l'allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, Enrico Letta.

Il governo birmano, oggi guidato da fatto da Aung San Suu Kyi, ha di fronte a sé una sfida enorme a partire, sul piano interno, dal primo obiettivo della riconci-



liazione nazionale, con il cessate il fuoco, la costruzione di uno stato federale che rispetti le etnie, il dialogo tra le religioni.

La delegazione parlamentare è arrivata in Myanmar mentre si svolgeva la Conferenza di Pace di Panglong del XXI secolo, circa settant'anni dopo quella indetta dal generale Aung San, padre della Ministra degli esteri, nel 1947 pochi mesi prima del suo assassinio. « Non guardate al passato ma al futuro », ha detto Aung San Suu Kyi ai 1800 delegati alla presenza del Segretario Generale dell'Onu, Ban Ki Moon, forte della conoscenza della sofferenza del passato della Birmania. Negli stessi giorni il governo ha affrontato il grave problema della minoranza musulmana, i Rohingya, e del loro diritto alla cittadinanza affidando, su indicazione di Aung San Suu Kyi a Kofi Annan la Presidenza dell'apposita Commissione. Ha così offerto un esempio di saggezza e abilità per il mondo, dimostrando che i conflitti non sono soltanto nazionali e che solo una visione globale li può risolvere. La scelta relativa alla Commissione *ad hoc* comporta affidare la discussione e il confronto su un tema così drammatico a chi è, nella riconosciuta autorevolezza mondiale, parte terza rispetto a quei conflitti, e arriva da « fuori » in un Paese che fino a un paio di anni fa aveva le porte sbarrate a tutto ciò che stava al di fuori dei propri confini, fino al punto da scrivere in Costituzione che non può essere candidabile alla presidenza chi abbia legami di parentela con cittadini di altri paesi.

La sfida dell'unità e della pace è la premessa per lo sviluppo. Aung San Suu Kyi e la LND hanno ereditato un Paese che, pur dopo l'avvio delle riforme economiche e sociali portate avanti nel corso degli ultimi tre anni dal precedente esecutivo, si attesta al centocinquantesimo posto per livelli di sviluppo umano. Oltre il 70 per cento della popolazione vive in villaggi sprovvisti di servizi essenziali e si stima che nelle aree rurali il 50 per cento della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà. Accanto all'indice di povertà va collocato l'indice di generosità che vede la Birmania al primo posto della

classifica mondiale. La crescita prevista per il Paese nei prossimi due anni è peraltro stimata all'8 per cento. Nella sua recente visita in Cina Aung San Suu Kyi ha parlato di una strategia diversa dello sviluppo rispetto al resto dell'Asia: rispetto della natura, ripristino delle regole e del diritto, uguaglianza sociale, un'altra sfida per la Birmania del dopo regime mentre la democrazia è agli inizi e i militari mantengono ancora ruoli politici significativi e il controllo di parte dell'economia. Un processo faticoso e lento che il cardinale di Yangon, Charles Bo, incontrato nella sede dell'arcivescovado, ha sintetizzato con poche parole: « distruggere è molto semplice. Per costruire ci vuole tempo ».

Riconciliazione nazionale, crescita economica, inizio del processo democratico sono i tre fattori che fanno della Birmania un Paese strategico in Asia. In tale direzione la presenza di Aung San Suu Kyi in Cina e in ASEAN sta muovendo le cose.

Di recente, all'ONU Aung San Suu Kyi ha detto al mondo le prime parole di libertà e di pace della Birmania: « *Rabbia, avidità, paura, ignoranza corrompono la natura umana e il mondo intero. Vorrei invitare tutti ad aiutarci a rendere il mondo un posto davvero migliore dove vivere, per i nostri nipoti e per i nostri pronipoti. Mobilitiamoci tutti contro la rabbia e l'odio, contro la paura e l'ignoranza. Troviamo il cammino che conduce a un mondo migliore attraverso la nostra capacità di amore, di gentilezza, e di felicità per la fortuna degli altri* ». Una sfida politica quella di Aung San Suu Kyi, una sfida spirituale che riguarda il suo Paese e il mondo e che lei sta affrontando con la forza della non violenza, del diritto, del dialogo. Anche per questo resta solido il consenso nei suoi confronti, nel Paese e sulla scena internazionale, come conferma la visita a Londra, dove ha incontrato il Premier Theresa May, e i suoi stessi familiari, dopo la lontananza che la storia ha loro imposto. Di lì a poco si è anche recata negli Stati Uniti per un colloquio con il Presidente Obama decisivo per la cancellazione delle sanzioni, dando un segnale atteso dal suo popolo circa il

cambiamento avvenuto e di quello che deve ancora avvenire. Questi sono i mesi in cui sta cambiando una parte della storia del mondo e Aung San Suu Kyi e la Birmania sono protagoniste del cambiamento. Si dirà che i problemi che debbono affrontare sono enormi. Essi in realtà sono anche una grande opportunità.

Tutto ciò premesso l'Italia è accanto al Myanmar in Asia, in Europa, all'Onu. La politica e la società civile hanno aperto la strada e c'è da essere orgogliosi per il lavoro che svolgono. Oggi è il tempo di uno scambio ampio e profondo nel campo dell'economia, della cultura, della formazione. Per recuperare il tempo perduto. E per cogliere nel cambiamento un'opportu-

nità per il Paese, ricco di risorse e di umanità. Ne abbiamo visto traccia a Bagan, antica capitale dell'impero birmano, valle di templi buddisti, colpita da un terremoto proprio tra il 23 e il 24 agosto. Una catena umana, di monaci, donne, uomini, ragazzi, a svuotare le macerie dai templi. Tutti i giorni, in una gara di solidarietà che non fa distinzioni.

Dopo la recente visita in Italia di una delegazione di parlamentari e di funzionari birmani, le relazioni tra Italia e Birmania prevedono l'arrivo a Roma di Aung San Suu Kyi, nel maggio del 2017, per prendere parte al G7 dei Parlamenti del mondo.

## ALLEGATO 5

**Sugli esiti della missione svolta a New York in occasione della 71<sup>ma</sup>  
Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (20-23 set-  
tembre 2016).**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Una delegazione della III Commissione, guidata dal presidente Fabrizio Cicchitto ed altresì composta dagli onorevoli Andrea Manciuoli, vicepresidente, e Gianluca Pini, ha preso parte alla settimana inaugurale della 71<sup>ma</sup> Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svoltasi a New York dal 19 al 23 settembre 2016.

Il programma di incontri della settimana ha previsto, oltre alla partecipazione alla Sessione di apertura e a taluni eventi collaterali dell'Assemblea Generale, incontri bilaterali con delegazioni governative e parlamentari di Stati Uniti, Federazione Russa, Iraq, Ucraina, Vietnam, nonché con il Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'Onu per la Libia, Martin Kobler, con la comunità italiana residente a New York e con rappresentanti di *think tank*, specializzati sui temi della sicurezza geopolitica.

Il colloquio con la delegazione parlamentare del Senato degli Stati Uniti ha consentito, in piena campagna elettorale per il rinnovo del Presidente, il confronto della delegazione con un esponente democratico, il senatore Christopher Coons, ed un esponente repubblicano, il senatore Ron Johnson, con i quali sono stati analizzati i nodi di politica internazionale che impegnano l'Europa sul versante orientale e su quello Mediterraneo, con particolare attenzione ai temi dell'immigrazione e della lotta contro il terrorismo fondamentalista. Quest'ultimo punto è stato rappresentato dal senatore Johnson come il primo obiettivo della politica estera americana rispetto al *Daesh*, laddove è emerso che gli Stati Uniti non

assolvono più al ruolo storico di « poliziotto mondiale », e che si tratta di un tema di rilievo per la sicurezza nazionale, da risolvere nel medio-lungo periodo. Il senatore Coons ha invece sollevato il tema della Libia, strategico per la gestione dell'emergenza rifugiati e per il quale l'Italia potrà avere un ruolo anche nella prospettiva di ripresa economica.

Nel successivo incontro, richiesto dal presidente della Commissione Esteri del Consiglio della Federazione russa, Konstantin Kosachev, è stato rivolto un invito alla delegazione italiana affinché si rechi in visita in Russia in restituzione della missione svolta a Roma dal presidente Kosachev. Il primo tema proposto dall'interlocutore russo ha riguardato le polemiche sulle restrizioni al diritto di espressione rispetto al tema dei matrimoni omosessuali sulla base dell'argomento secondo cui su una questione di simile delicatezza debba essere preservata la libertà di coscienza dei minori. Il secondo tema ha riguardato la crisi ucraina alla luce della difficoltà da parte di Kiev di esercitare pieno controllo sulle aree di confine controllate dai ribelli. Il presidente Kosachev ha quindi evidenziato le criticità connesse al Nono Paragrafo degli Accordi di Minsk, nonché alla parte del Quinto Paragrafo dedicato all'amnistia e alla grazia, segnalando come le riforme costituzionali, lo svolgimento di elezioni locali e i provvedimenti di amnistia rappresentino precondizioni rispetto alla questione dei confini. Da parte russa sarebbero, secondo Kosachev, stati assicurati tre adempimenti fondamentali:

un'azione di persuasione nei confronti delle popolazioni ucraine filorusse al rispetto della propria appartenenza all'Ucraina, alla rinuncia ad ogni forma di controllo rispetto ad altri territori ucraini e alla rinuncia ad assumere iniziative legali finalizzate alla secessione. Ciononostante, da parte ucraina perdura l'inadempimento di importanti punti dell'Accordo a causa dell'assenza del necessario consenso parlamentare e politico. In generale, la situazione è densa di aree grigie, sia rispetto al ruolo della Russia sia a quello del governo di Kiev, che rappresenta una minaccia per le popolazioni culturalmente ed etnicamente legate alla Russia. Il presidente Kosachev ha richiamato il caso della Cecenia per ricordare che uno sblocco della situazione è possibile quando tutte le parti in causa sono riconosciute e coinvolte nel processo politico. Quanto agli eventi di piazza Maidan, Kosachev ha evidenziato la lettura forzata da parte europea di tale vicenda, laddove essa è consistita nella lotta tra due schieramenti politici, di cui uno divenuto vincitore con metodi illegali. Il presidente Kosachev si è intensamente confrontato con il presidente Cicchitto sui temi sopracitati, con particolare riferimento ai temi dello Stato di diritto e ad una difforme interpretazione dei fatti di Maidan, quale portato di una storia risalente e culminata, da parte russa, con l'annessione della Crimea quale *vulnus* tuttora aperto nel diritto internazionale. Il presidente Cicchitto ha richiamato la condizione di guerra asimmetrica e strisciante, che impedisce a Kiev di procedere oltre nei progetti di regionalizzazione e di riforma costituzionale. D'altra parte, le sanzioni alla Russia sono frutto di una proposta tedesca e ad oggi non vi è sul tavolo altro se non il testo di Minsk, da attuare nella sua globalità. Il resto della delegazione italiana ha contribuito definendo l'Ucraina un ponte tra l'Unione europea e la Russia, condividendo talune criticità dell'intervento NATO in Serbia e sottolineando che la Russia ha in Europa più amici di quanto non si pensi. Quanto alla Siria,

nel convenire sulle cause storiche della crisi in atto, Kosachev ha ribadito che la Russia tutela la stabilità della Siria e non il potere personale di Assad, al fine di scongiurare un'implosione simile a quella avvenuta in Libia a causa di errori commessi dai maggiori Paesi europei.

La delegazione ha quindi incontrato il Ministro degli esteri dell'Iraq, Ibrahim Al-Eshaiker Al-Jaffari, che ha dato conto del percorso di democratizzazione in atto in Iraq soprattutto grazie alla presenza in Parlamento di tutte le componenti etniche e sociali del Paese, incluse le donne. Nella compagine costituzionale irachena ha indicato il Primo Ministro quale figura centrale, seguito dal Presidente della Repubblica, di regola appartenente all'area sunnita e curda. La terza carica dello Stato è rappresentata dal presidente del Parlamento, di provenienza arabo-sunnita. Il rapporto tra mondo sunnita e sciita all'interno delle istituzioni è in tal modo assicurato a tutti i livelli amministrativi. Ciò premesso, il Paese affronta l'aspro confronto con *Daesh*, da non confondere con le diverse anime, etniche e non, presenti all'interno dell'Islam. Peraltro, la propaganda di *Daesh* è incentrata su presunti crimini ai danni del mondo sunnita, laddove le responsabilità del cosiddetto Stato islamico sono universalmente condivise da tutta la popolazione irachena, anche da quella sunnita. In questi due anni è stato comunque possibile respingere *Daesh* al di là delle linee conquistate nel 2014 e oggi la battaglia finale è per la riconquista della città di Mosul. Al-Jaffari ha dato atto del contributo dell'Italia sul piano diplomatico e militare e degli ottimi rapporti sul piano commerciale. È stato anche trattato il rapporto tra Baghdad e Teheran, con cui si preserva un clima di buon vicinato e di gestione comune della grave crisi di sicurezza regionale.

Connesso ai precedenti incontri, è stato il colloquio con l'Inviato Speciale dell'ONU per la Libia, Martin Kobler, da cui è emersa una preoccupante carenza di dialogo rispetto al Generale Haftar e una complessiva carenza di riconoscimento ri-

spetto allo sforzo profuso dalle Nazioni Unite. Kobler, impegnato in quei giorni nella gestione della decisione dell'esercito libico rispetto all'assunzione di funzioni legislative sottratte ad una inerte Camera dei rappresentanti, ha ringraziato l'Italia per la decisione sull'apertura di un ospedale militare a Misurata. Inoltre, se i dati risalenti al mese di agosto testimoniano una sostanziale sparizione di *Daesh* dalla scena libica, Kobler ha confermato il duro scontro tra il Generale Haftar e le truppe di Misurata, formalmente poste sotto il controllo di Serraj. La personalità di Haftar si conferma come pregiudiziale alla realizzazione della *roadmap* adottata dalla Comunità internazionale, a causa del rifiuto del Generale di riconoscere gli accordi politici siglati, lo stesso Consiglio di Presidenza e per la sua gestione separata di accordi con le società petrolifere, grazie ai quali Haftar ha conquistato il controllo sulla cosiddetta « Mezzaluna del petrolio ». La consistenza di *Daesh*, attualmente polverizzato nella sua presenza territoriale, ammonta a circa 2-3 mila unità, di cui 150 situate a Tripoli e 500 destinate al martirio suicida. Occorre in particolare tenere conto delle relazioni tra i salafiti libici, tra i quali figura il Mufti di Tripoli, e Al Qaeda.

D'altra parte, le truppe di Haftar sono a loro volta frammentate, derivando in parte dalla guardia di Gheddafi e, in parte, da gruppi mercenari provenienti dal Sudan o dal Ciad. In costanza di embargo, Haftar provvede peraltro al commercio illegale di armi ma non anche ai relativi pezzi di ricambio. D'altra parte, le forze di Misurata sono in espansione, pur avendo registrato perdite per circa 600 unità, che rappresentano un peso rilevante per una città di piccole dimensioni, quale è Misurata.

L'onorevole Manciuilli ha interagito con l'Inviato speciale Kobler insistendo sull'importanza, condivisa opportunisticamente da Haftar, che il territorio libico resti unitario e sulla debolezza del fronte dei cosiddetti federalisti. Ha prospettato l'esigenza che il Governo di Serraj, per accrescere il proprio consenso interno, operi per offrire di più ai cittadini libici

a fronte degli altri schieramenti interni e delle ingenti risorse finanziarie disponibili in termini di risorse di valuta e della quantità di libici che ancora percepiscono entrate statali. Manciuilli ha paragonato il quadro libico a quello bosniaco del passato, quanto all'assenza di un esercito terzo presente sul terreno con ruolo di interposizione e alla distanza geografica che separa le stesse Nazioni Unite, basate a Tunisi, dal contesto locale. Occorre in questa fase attuare l'accordo-quadro negoziato in origine da Bernardino Leon, con particolare riferimento ad un'entrata a pieno regime del Consiglio di presidenza. Alla luce di quanto detto, quest'ultimo deve sollecitamente dotarsi di una forza militare propria ed operare alla pacificazione interna sulla base delle risoluzioni dell'Onu, al fine innanzitutto di impedire al generale Haftar di avanzare pretese sul comando militare. Ciò che preoccupa è l'assenza di un sistema di *intelligence* affidabile e l'assenza di ministri degli interni o della difesa, come pure la rete di interessi internazionali e regionali che gravita intorno alla Libia, e che include l'Egitto, afflitto da una crisi economica senza precedenti e dalla necessità di esportare forza lavoro al di fuori dei propri confini almeno per i prossimi due anni.

Nella fase finale della missione il presidente Cicchitto e l'onorevole Pini hanno incontrato il Ministro degli Affari Esteri dell'Ucraina, Pavlo Klimkin, impegnato in quei giorni in riunioni presso il Consiglio di Sicurezza per le indagini relative all'aereo precipitato su suolo ucraino. La visita si è svolta nel solco del rapporto di amicizia bilaterale cui ha contribuito la visita della delegazione della Commissione esteri italiana nel 2014 e che potrà essere reiterata, secondo quanto riferito dal presidente Cicchitto, entro la fine della legislatura. Il ministro Klimlin ha ringraziato il Parlamento italiano per il sostegno assicurato durante i fatti di piazza Maidan e ha sottolineato l'importanza della situazione in Donbass per l'intero sistema di sicurezza europeo. Ha

quindi valutato la strategia di Putin, interessato all'instabilità e frammentazione della regione, non anche alla condizione delle minoranze filorusse presenti in territorio ucraino o, ad esempio, georgiano. Il suo intento destabilizzatore lo porta, inoltre, a sostenere forze politiche anti-sistema di sinistra e di destra presenti nei vari Paesi europei. Nei confronti dell'Ucraina Mosca attua una tecnica da guerra ibrida, fondata anche su importanti leve economiche. In questo quadro, l'Italia rappresenta un anello debole a causa della crisi dei rifugiati, del difficile passaggio economico e del ruolo crescente svolto dal Movimento di Beppe Grillo. Il fallimento regionale potrà, secondo Klimkin, avere delle ripercussioni sulla decisione relativa alla estensione delle sanzioni.

Sulla situazione interna Klimkin ha riferito circa la determinazione della società ucraina a difendere l'autonomia da Mosca, come pure circa il coinvolgimento di circa trecentomila persone di lingua russa nei combattimenti tuttora in atto.

Per il Ministro Klimkin l'Ucraina fa parte degli *asset* dell'Unione europea, cui tocca decidere con quale Russia intenda avere relazioni da partner privilegiato. È in ogni caso essenziale collaborare in modo coeso verso questa direzione, data la centralità di Mosca nel quadro geopolitico mondiale, superando tuttavia lo *choc* derivante dall'annessione della Crimea. L'Italia potrà avere un ruolo chiave nella questione della solidarietà europea a Kiev, di cui sia l'Ucraina sia la stessa UE hanno grande bisogno.

Il presidente Cicchitto ha ribadito la sua visione sulla questione russo-ucraina, quale tema che include un profilo di autodeterminazione dei popoli, connesso alla storica rinuncia di Kiev ad una propria industria nucleare; delicati equilibri geopolitici, per cui oggi l'Ucraina deve potere essere libera di decidere del proprio futuro libera da condizionamenti e conflitti esterni ed interni, più o meno espliciti; infine, un'errata impostazione del dibattito tra Paesi europei del nord e del sud, divisi sulla linea nei confronti di

Mosca e sulla gestione della crisi migratoria e lotta contro il terrorismo. Occorre correggere questa ottica, senza cedere ad estremismi, adottando una visione d'insieme che guardi a Mosca nel complesso delle sue dinamiche imperiali proiettate verso ovest ma anche nel Mediterraneo e nel Medioriente e, in particolare, in Siria.

Quanto all'attuazione degli Accordi di Minsk, il ministro Klimkin ha segnalato le difficoltà insite nella visione russa che tende a legittimare le forze presenti in Ucraina che nel 2014 hanno sostenuto il potere di Putin. Oggi il Donbass è militarmente controllato dalla città russa di Rostov e politicamente da Mosca. Kiev pretende, invece, un livello minimo di sicurezza, da conseguire anche grazie alla presenza dell'OSCE, per potere poi svolgere regolari elezioni. In sintesi la Russia e l'Ucraina continuano a perseguire obiettivi diversi e ad interpretare in modo diverso la sequenza da dare ai vari tasselli che compongono gli Accordi di Minsk. In generale, la linea di Putin sembra anche essere segnata da un attendismo volto a mobilitare l'opinione pubblica russa a suo favore.

L'ultimo incontro di natura politico-istituzionale è stato quello con il Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri del Vietnam, Pham Binh Minh, richiesto dalla delegazione della Camera anche in vista della missione programmata per il mese di gennaio 2017. Il colloquio si è incentrato sui temi della regione del Pacifico e del Mar della Cina in connessione con il ruolo giocato da Pechino e le crescenti tensioni tra le Coree. Il Presidente Cicchitto, oltre ad un'analisi complessiva, ha affrontato con l'interlocutore vietnamita una valutazione sul cosiddetto *Pivot to Asia*, impresso dalla Segretaria di Stato Clinton alla politica estera statunitense. Il Ministro vietnamita ha dato atto dei buoni rapporti bilaterali e della partnership strategica tra Italia e Vietnam, confermata dalla prossima visita in novembre del presidente del Vietnam in Italia. Ha auspicato maggiori investimenti italiani nella regione, dando atto del sostegno

assicurato dalla Commissione rispetto al ruolo egemone che la Cina gioca nella contesa sulle isole del Mar della Cina, dove Pechino rivendica un controllo pari all'80 per cento dei territori. Pechino non ottempera alle norme del diritto inter-

nazionale del mare malgrado le pressioni che riceve da parte di molti Paesi influenti, inclusi gli Stati Uniti. In tal senso ha valutato opportuna e auspicabile una prossima visita della Commissione in Vietnam.